

Culture



Paolo Virzi

Regista

SCHEDA

Classe '64 frequenta a Roma il corso di sceneggiatura del Centro sperimentale di cinematografia dove si diploma nel 1987. Esordisce nel '94 con *La bella vita*. Seguono *Farie d'agosto*, *Ovosodo*, *Baci e abbracci*, *My name is Tanino*, *Caterina va in città*, *N (Io e Napoleone)* e l'ultimo *Tutta la vita davanti*.

«A Tremonti del cinema non importa nulla ma i registi italiani stanno lavorando bene»

Al Festival la "Valigia dell'Attore" protagonista uno dei principali eredi della commedia all'italiana «Mi piace la singolare tendenza local delle pellicole di Cabiddu e Pau». **di Alessandra Deleuchi**

Spicca, il cappello bianco, estivo, e il regista, Paolo Virzi, arriva nella sala del comune della Maddalena con la sua e per la sua Valigia dell'attore. Il festival che da tre anni si dedica al lavoro dell'interprete sulla scena cinematografica e teatrale, al lavoro degli attori e delle attrici che «sono delle creature che non aspettano altro che di essere e di interpretare un personaggio». Come Isabella Ragonese, una delle interpreti di *Tutta la vita davanti* che ieri, era sulla scena, davanti al pubblico, per dire di sé, dell'attrice, della sua interpretazione del mestiere che l'ha resa Marta nell'ultimo film di Virzi dedicato alla vita e al lavoro dei precari.

Anche il cinema è precario? Sono sufficienti le sovvenzioni che vengono elargite?

Ritengo e ho anche capito chiaramente che al ministro dell'Economia non interessa affatto il cinema italiano. Non è tra le sue prerogative nem-

meno preoccuparsi di investire nel cinema, e nel suo futuro. Io vorrei che fosse più facile aiutare e sostenere i film, la loro produzione, la loro ideazione. A tutt'oggi, so che l'unica legge che è passata è quella che semplifica l'arrivo e la fruizione dei film marchiatati Hollywood, e nulla di più.

Certo non ad Hollywood apparteneva Gian Maria Volontè.

Era un attore eccezionale, uno dei talenti più eccellenti ed eclettici, una vera rarità. Credo che avesse la capacità e la forza di appropriarsi del timone di un progetto. Lo conosco attraverso i racconti di chi lo ha frequentato e ha lavorato con lui. Ha lasciato un bagaglio importantissimo, è stato ed è l'anticipatore del rigore caratteristico degli attori moderni. Grande, direi, grandissimo innovatore.

Che valore ha oggi il cinema?

Abbiamo lavorato e stiamo lavorando liberamente e stiamo realizzando in maniera molto sciolta, altrimenti l'Italia sarebbe solo quella di Cogne e



► Paolo Virzi

della strage di Erba, per esempio. Invece, il cinema sta andando in un'altra direzione. Basti pensare al lavoro che sta preparando Tornatore, o a Gomorra, o anche a *Il Divo* di Paolo Sorrentino. Tutte novi-

tà. **E del cinema sardo che ne pensa, lo conosce?**

Alcuni autori sono molto interessanti. Gianfranco Cabiddu, per esempio, ma c'è anche Enrico Pau. Trovo molto par-

ticolare e anche singolare che ci sia una tendenza local. È molto salutare che sia così. E trovo anche che sia una esigenza molto moderna, quella di appropriarsi dell'accento e delle caratteristiche di un luogo. E questo, vedo che in Sardegna avviene molto bene, molto facilmente. È una terra che si presta ad un esperimento di questo tipo.

Quali sono le caratteristiche della sua commedia? La definiscono

Gian Maria Volontè?

Un attore eccezionale, uno dei talenti più eccellenti ed eclettici, una vera rarità.

no social sentimentale e anche politica.

Vanno bene tutte le definizioni che gli altri danno anche perché ritengo che nella vita artistica di ognuno di noi ci sia un particolare elemento di inconsapevolezza, di spontaneità, lontano da schemi che ci definiscono. Il mio lavoro è spontaneo e la mia commedia può essere e incarnare tutte le qualità citate". ■